

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 47 (1905)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Importanza dell'igiene della pelle — I primi disegni del fanciullo — In Libreria — Necrologio sociale: *Giovanni Righenzi* — Varietà — Miscelanea — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Passatempo — Interessi Sociali.

Importanza dell'igiene della pelle

IV.

Rapporti della pelle cogli altri visceri. — Da tutto quanto abbiamo detto sinora, chiaramente appare come la pelle anzi che una semplice veste o copertura del corpo, è un organo tutt'affatto speciale che ha una struttura ed una funzionalità tutta a sè, ed è chiamata ad importantissimi uffici per la salute generale.

La pelle ha strettissimi rapporti coi visceri, e colla sua normale azione serve a tener lontane non poche malattie di organi e tessuti diversi. Mantegazza dice: « la pelle ha tali e tanti rapporti coi visceri che ricopre, che con essi soffre e si rallegra ». A tutti è noto come una brusca infreddatura della pelle, specialmente se a corpo estuante, può portare malattie gravissime, tra cui la pleuro-pneumonia e coliche potenti. In base a tali principii è volgare costumanza nelle famiglie quella di ricorrere sull'inizio di tali mali alla somministrazione di bevande calde e sudorifere, e di applicare dei cataplasmi caldi ed anche irritanti sul luogo dolente, onde promuovere la traspirazione cutanea e richiamare il sangue alla cute.

Un organismo sano e robusto non è che l'eco di una pelle sana ed igienicamente tenuta, per cui non saranno mai superflue le cure per evitare tutte le cause che le ponno nuocere, e possono disturbarla nelle sue funzioni.

A provare sempre più l'importanza delle funzioni cutanee per la salute dell'organismo, basta spalmare con gelatina o con un grasso qualunque la superficie della pelle di un coniglio, in modo da chiuderne i pori ed impedirne la traspirazione, per vederlo in breve a morire. Tonny Blanc narra che durante la mascherata del bue grasso che si fa ogni anno a Parigi, un ragazzetto rappresentante Cupido, cui si era coperta tutta la superficie del corpo con una vernice dorata, sì da figurare una statua di metallo, non era ancora terminata la mascherata, che il fanciullo cominciò a sentirsi male, ed in brev'ora venne a morire; e la morte fu attribuita alla patina dorata che aveva impedito la traspirazione cutanea. Boudey scrive che di tre cavalli inverniciati, uno morì di lenta asfissia al 7° giorno, un altro al 9° ed il terzo all'11°.

Dovere dei maestri. — Egli è ai maestri in ispecial modo che spetta l'obbligo di far persuasi i ragazzi dei vantaggi della nettezza, e dei danni che dalla trascuratezza di essa ne ponno derivare. Essi ad ogni entrata degli allievi nella scuola faranno attenzione allo stato della faccia, della testa, delle mani, degli orecchi, richiamaudo, quando ne sia il caso, l'attenzione dei genitori, e specialmente delle madri.

La nettezza è sovrano rimedio per tener lontane molte malattie, e bene spesso è per la mancanza di questa che molte malattie incominciano nelle scuole e principalmente negli asili. La nettezza deve comparire non solo sulle diverse parti del corpo, ma anche sugli abiti perchè (oltre a ragioni che diremo più avanti) quando questi sono sudici ponno contenere dei germi infettivi, e gli effluvi che da essi si innalzano viziano l'aria dell'ambiente, e tornano di danno alla salute. Oltre ciò la nettezza degli abiti vuol dire rispetto verso sè stessi, verso il maestro; vuol dire ordine, economia, civiltà.

Cattivi effetti del sudiciume. — Il sudore che si versa sulla superficie cutanea contiene non solo dell'acqua, ma anche dei sali ed altre sostanze variabili, come: l'acido lattico, urico, l'urea, l'ammoniaca ecc.; evaporandosi l'acqua, i sali e le altre sostanze si depositano sulla cute e se non si pensa ad esportarle coi lavacri di tanto in tanto, si vien formando sulla pelle uno strato di sudiciume che aumentato dal grasso delle ghiandole sebacee, dall'esfoliazione del-

l'epidermide, e dai pulviscoli e germi sparsi nell'atmosfera, ottura i pori, impedisce in gran parte l'eliminazione dei materiali di rifiuto, ed ostacola lo scambio dei gaz. Da ciò un inquinamento, una corruzione del sangue che non può mancare di cagionare molte e gravi malattie; da ciò un intonaco sulla pelle di odore nauseabondo che la irrita e forma un ambiente adattatissimo allo sviluppo di croste, di grandi e piccoli parassiti che si moltiplicano rigogliosamente. Ciò avviene più facilmente nelle persone che trascurano la pulizia, e che per la loro professione o costituzione sudano facilmente. In queste persone si trova assai frequente l'iperidrosi dei piedi (abbondante sudore), la quale è quasi sempre accompagnata da odore fetidissimo, non già perchè il sudore sia per sè stesso fetente, ma perchè questo si altera in mezzo al pulviscolo trattenuto nelle calze e nelle scarpe.

Pregiudizi. — E' ancora opinione fra il volgo che le eruzioni della pelle debbano rispettarsi, perchè secondo essi sono uno spurgo naturale con cui il corpo cerca di sbarazzarsi delle materie regressive, e che volendole far rientrare cagionano gravi danni agli organi interni.

Comune è ancora nelle nostre donne di campagna il pregiudizio di non disturbare la crosta lattea, lattime o berretta nei bambini, che non è altro che la concrezione o condensamento del sego del cuoio capelluto, perchè questa, secondo loro, li preserva da molte malattie, e spiega un'azione conservatrice della salute generale; ma ciò è una credenza erronea e dannosa, e tolta qualche rara eccezione di cui solo il medico può esser giudice competente, ogni madre dovrà esser sollecita nel procurare il più presto possibile la guarigione di qualunque dermatosi appaja sul suo bambino.

Non appena le croste lattee accennano a formarsi, si dovranno rammollire con olio d'olivo, o con olio ricino profumato, o con vassellina, poscia si lavi il cuoio capelluto con acqua tiepida e buon sapone, o con giallo d'uovo sbattuto nell'acqua calda. Se ad onta di ciò le croste si mantengono dure ed aderenti, si ungano d'olio, e si ricoprano alla sera con cataplasma tiepido di farina di semi di lino o di patate ben cotte coperto di garza o di uno strato di gutta perca; ed all'indomani si lasceranno facilmente sollevare. Fatta questa operazione, si ripetano per più giorni di seguito i lavacri con acqua tiepida saponata, o con decotto di legno saponaria.

A prevenire la formazione della crosta lattea giova moltissimo la pulizia giornaliera del cuojo capelluto del bambino. Con una spazzola non troppo rude si tolga ogni giorno quella secrezione nerastra che si forma sulla di lui testa, e che nei bambini linfatici ed in cattive condizioni igieniche si converte nella crosta di cui è parola; e giornalmente si lavi con acqua tiepida saponata.

Dr. R.

I PRIMI DISEGNI DEL FANCIULLO

Il parlare e il disegnare sono i più istruttivi mezzi di esprimersi per la psiche del fanciullo. —

Tutti sanno con qual piacere quasi ogni bimbo, ancor prima di raggiungere l'età prescritta a frequentare la scuola, incominci per natura a disegnare, vuoi con matita, gesso, carbone e persino con chiodi, tentando così sopra carta, lavagna, sulle pareti, sulle porte, sopra sabbia, con bastoncini sulla neve caduta di fresco, colle dita sui vetri appannati, di ritrarre ciò che più lo impressiona, la figura del padre, della madre, fratelli, sorelle ed anche se medesimo — imitando altresì alberi e fiori, uccelli, cani, gatti, cavalli, carri, case e stalle con vera soddisfazione.

Dalle prime prove del disegno si osserva un fatto interessante ed è, che il nascente artista si sforza rappresentare di moto proprio ciò che maggiormente colpisce la sua fantasia, come uomini, bestie ecc. mentre gli passano inosservati i disegni geometrici ed ornamentali e malgrado che quei primi tentativi riescano goffi ed incompleti, tuttavia vi risalta la parte essenziale, e a poco a poco si fa più trasparente la tendenza del ragazzo — i dettagli sono più caratteristici, e ciò che vuole rappresentare diventa sempre più chiaro. Il fanciullo, come il pittore, cerca di dare alle immagini che lo dominano, espressione e forma visibile, questa maniera di disegnare è la manifestazione esterna del mondo interno del bambino, ed è, accanto al parlare, il modo più istruttivo di esprimersi, quei disegni forniscono al psicologo ed al pedagogo un prezioso materiale per lo studio della fantasia e della

forza intellettuale; siffatte riproduzioni pittoriche, informano il precettore circa la misura del contenuto nello spirito infantile, e ciò in modo migliore che non lo possa il parlare.

Scrivono il Dörpfeld: « Chi impedisce al fanciullo di disegnare, mentre gli fornisce matita per scrivere, o non ha studiato psicologia o la dimenticò; la grande importanza del disegnare pittorico venne riconosciuta per tempo dai precursori dell'istruzione infantile, e questa inclinazione all'arte dovrebbe essere considerata e coltivata già nei suoi primordi, poichè in tal guisa si influisce favorevolmente sull'occhio e sulla mano, nonchè sull'attività creatrice del ragazzo. Dovremo noi soffocare o trascurare un'aspirazione così spontanea, così naturale ad istruirsi, oppure incoraggiarla, sostenerla come utile esercizio della mente e della capacità tecnica? »

Intorno ai primi disegni G. G. Rousseau così si esprime: « I bambini sono animati da uno spirito accentuato di imitazione, e si sforzano per disegnare ogni cosa; io desidero che il mio allievo studi diligentemente quest'arte, non per sentimento artistico ma perchè si formi l'occhio sicuro e la mano pieghevole. Sono convinto che imbratterà molta carta prima di essere in grado di rappresentare un oggetto in modo riconoscibile, e che soltanto più tardi acquisterà l'eleganza dei contorni; così facendo potrà ottenere l'occhio acuto e la mano sicura, più, la conoscenza delle vere grandezze e proporzioni di forma, ed è precisamente questo a cui miro — preferisco che impari a conoscere oggetti anzichè a ben disegnarli. »

Ed ora sentiamo ciò che scrive a questo proposito il nostro insigne maestro Pestalozzi: « Nel fanciullo è per natura sviluppatissima la passione a disegnare gli oggetti che lo circondano, a rappresentare con linee, animali, piante, case, mobili, e questa non deve essere trascurata perchè conduce sovente alla formazione di figure le quali, benchè non abbiano somiglianza alcuna con ciò che dovrebbe, valgono ad incoraggiare ed a ravvivare quello spirito di imitazione che è proprio dell'età sua — esso dirà di voler rappresentare una casa, un albero, un cavallo ecc. rallegrandosene in se stesso dell'intenzione — ciò non danneggia in alcun modo, anzi lascia presagire più evidente la possibilità d'imparare. Se la madre disegnerà al proprio figliuolo anche il semplice contorno di un oggetto a lui noto che lo impressioni e lo spronerà ad imitarlo come meglio può, farà ottima cosa. »

Come si rileva, Pestalozzi rimarca energicamente che nel fan-

ciullo il disegnare dovrebbe essere preposto allo scrivere, e ciò per la ragione che il disegno non solo esige ma promuove una certa agilità della mano, mentre lo scrivere l'indurisce e non l'abituava che a tracciare linee dall'alto al basso e viceversa — ricordiamo inoltre che il metodo d'insegnamento di Fröbel stabilisce il principio che il fanciullo è un essere per natura lavoratore e produttore, e che questo suo istinto di lavoro, è d'uopo guidarlo durante il suo sviluppo in modo che vi possa trovare soddisfazione. — Simili ragionamenti leggiamo spesso negli scritti sull'istruzione del fanciullo, ma pur troppo non sono considerati con sufficiente attenzione dalle madri, dalle maestre degli asili infantili, e di scuole elementari, a cui incombe obbligo di stimolare in modo conveniente, i desideri e le inclinazioni del bimbo, occupandolo in ogni sua facoltà, d'onde ne deriva una fonte di gioja per l'educatore, per la scienza un tesoro di osservazioni egualmente prezioso.

(Continua)

C.

IN LIBRERIA

Per l'insegnamento dell'Aritmetica.

Abbiamo ricevuto dalla Ditta Editrice G. B. Paravia un volumetto di Angelo Zaccaria, intitolato: *L'Aritmetica dello Scolaretto italiano* — Notizietto di Aritmetica e Geometria per gli Alunni delle Scuole Elementari Superiori — 1905. Torino — Stamperia Reale, G. B. Paravia e Comp.

Sono innumerevoli i testi per l'insegnamento dell'Aritmetica venuti alla luce in Italia e usati più o meno proficuamente nelle Scuole; eppure si direbbe che un ramo d'istruzione come questo, che in fondo consiste nell'apprendere e ben applicare quattro facili operazioni fondamentali, non possa dar luogo a tanta varietà di testi. Ciò è vero; ma se la materia per sè stessa non è lunga, è però arida e antipatica se non viene insegnata con tal metodo che valga non solo a comunicarla ai fanciulli, ma a ottenere lo scopo di svolgere in essi la facoltà della riflessione, la rettitudine del raziocinio, la esattezza e la precisione del pensare e del giudicare.

E il metodo usato nel trattatello di cui sopra, è, a nostro avviso, tra i migliori che ci fu dato di esaminare.

L'Autore s'è studiato di praticare le massime fondamentali della sana didattica: passare dal noto all'ignoto, dal facile al difficile, dall'esempio alla regola, dal concreto all'astratto; dal particolare al generale. Perciò, sebbene il libro sia destinato alle classi superiori delle Scuole elementari, comincia dalla nozione del numero, come se i suoi allievi non ne avessero conoscenza, o l'avessero insufficiente od errata. E ogni passo innanzi vien fatto mediante un esempio, spesse volte con una vignetta, da cui ricavare la regola che l'intuizione ha ben preparata la mente a comprenderla e ritenerla.

Questo metodo è seguito per le quattro operazioni, pel sistema metrico, per le superfici e i solidi geometrici e relative misurazioni; e le 182 figure intercalate nel testo lo rendono tanto attraente alla vista quanto utile all'insegnamento.

Il volumetto — di 150 pagine — costa una lira e venti centesimi.

Il volumetto del signor Angelo Zaccaria è specialmente destinato allo scolaro italiano, come dice il suo titolo; per le nostre scuole possediamo noi pure dei buoni testi per l'insegnamento dell'Aritmetica. Tra questi sono di un valore indiscusso gli *Elementi d'Aritmetica* del prof. Giovanni Anastasi, in due volumetti: il primo per le Scuole elementari, il secondo per gli anni II e III delle Scuole Maggiori, Ginnasiali e Tecniche. Non sono di recente pubblicazione; chè anzi sono vecchie e preferite conoscenze dei nostri docenti; soltanto le edizioni sono nuove.

Della quarta edizione della *Parte prima* abbiám tenuto parola già in un fascicolo dell'anno scorso: qui accenniamo alla quarta edizione della *Parte seconda*, or ora uscita dalla Tipografia Traversa in Lugano. In questo che, come il primo volumetto, fa parte dei libri di testo approvati dal Dipartimento di Pubblica Educazione del Cantone Ticino, sono maestrevolmente ed estesamente svolte le nozioni dei numeri primi, delle frazioni, delle proporzioni e delle radici.

E qui ci piace staccare dal proemio che vi fa precedere lo egregio Autore, queste righe: « Non ignoro che parecchi capitoli di questa seconda parte degli *Elementi* furono giudicati troppo astratti, troppo teorici, — a cominciare da quelli relativi ai Caratteri di divisibilità, Numeri primi ecc. Pure tali

nozioni e replicati esercizi intorno ad esse, sono assolutamente necessarii, per far acquistare all'allievo la voluta sicurezza nel maneggio dei numeri ed avvezzarlo a conveniente rapidità nella semplificazione delle frazioni, proporzioni ecc., nonchè per ulteriori calcoli d'Algebra (scomposizione dei polinomi in fattori, riduzione di equazioni ecc.) ».

Sono oltre 100 pagine in 16°, e il prezzo è di 70 centesimi.

NECROLOGIO SOCIALE

GIOVANNI RIGHENZI.

Il giorno 6 febbraio cessava di vivere, dopo lunga malattia, il nostro consocio Giovanni Righenzi di Malvaglia, nell'età di anni 72.

Fu uno dei tanti esempi che si riscontrano fra noi, specialmente nelle nostre Valli, di uomini che si posson dire figliuoli delle loro opere. Andato a Parigi ancora giovanetto, e imitando altri convallenerani che l'avevan preceduto, seppe coll'intenso lavoro, colla probità e col risparmio, farsi in pochi anni una posizione agiata; e non potè decidersi ad abbandonare il suo commercio in quella grande metropoli se non in avanzata età, e quando doveva sembrargli più soave il meritato riposo.

Nel Comune dove nacque e dove morì, fu il Righenzi tenuto in notevole considerazione, e coprì a diverse riprese le cariche di municipale e di sindaco. Il Circolo di Malvaglia, e poi il Distretto di Blenio lo mandarono deputato al Gran Consiglio per il partito liberale.

Come sindaco di Malvaglia — disse un suo amico nel « Tre Valli » — fu uno degli amministratori più provetti e coscienziosi del Comune. Amante a fatti del progresso del suo paese, non vi fu opera di pubblica utilità alla quale non abbia collegato il proprio nome. Non fu sempre compreso da' suoi compaesani; ebbe delle delusioni — come accade a tutti quelli che hanno vedute larghe e fanno progetti, che sembrano sorpassare le forze della comunità; ma visse abbastanza per vedere le sue intenzioni ben giudicate e apprezzate da quegli stessi che le avversarono.

Ebbe onoranze funebri solenni, come si convenivano ad un « cittadino intemerato e franco patriota ». Diedero l'ultimo vale alla salma lagrimata il cons. Cesare Bolla, l'avv. B. Bertoni ed i professori Fulvio Ferrari e Gentile Strazzini.

VARIETÀ

Un desinare.

I.

Era la vigilia di Natale; Milano pareva trasformato in un vasto, enorme mercato. Mai come in questo giorno mi è sembrata vera l'osservazione che l'umanità si divide in due grandi schiere, di venditori e di compratori, le quali si intrecciano, si confondono, tornano a separarsi, formando sempre nuovi gruppi, come le figure di un caleidoscopio.

Le strade erano piene di gente d'ogni risma, gente allegra, preoccupata, nervosa. I bambini passavano cinguettando, con quella loro aria di beatitudine e d'inquietudine vaga, gli occhi pieni di sogni e di speranze.

Ci si pigiava davanti alle grandi vetrine e alle piccole mostre, per entrare nelle botteghe, per arrivare ai banchi, disputando, contrattando, scegliendo il meglio possibile, ciascuno nel limite delle proprie forze finanziarie — limite sempre ristretto relativamente ai desiderî.

Come di ragione i migliori affari erano riservati ai venditori di cose mangereccie — dal macellaio al pasticciere — ed ai venditori di giocattoli; poichè Natale è, come si sa, una festa di famiglia, nella quale si fanno gli onori al ventre e ai figliuoli.

Il tempo essendo discreto, la passeggiata era piacevolissima per l'osservatore. Sul corso si potevano incontrare le signore eleganti, a piedi, chiuse nelle loro pelliccie e nei loro mantelli, ringiovanite dal piacere di comperare, di spendere, di preparare i doni gentili, le sorprese, il piacere degli altri che è il grande piacere femminile.

In Via S. Margherita si potevano vedere i gastronomi più raffinati, ma non ugualmente ricchi, fermi davanti alle vetrine del Testa o del Rainoldi, studiando l'esposizione sapiente, fantastizzando su i nomi e le forme di certi manicaretti, aspirando gli

effluvi eccitanti ogniquale volta un ghiottone più fortunato, sicuro di poter pagare tutti i capricci, entrava in una di quelle botteghe e ne usciva gli occhi lucidi, il viso contento.

Non è poco interessante, per chi studia le passioni umane, lo spettacolo d'un vero ghiottone nel momento in cui si prepara le sue voluttà. Ho visto una volta un famoso musicista dall'ampia circonferenza, scegliere certi salumi, aspirare l'effluvio di certi formaggi e di certe salse esotiche; e mi ritorna ancora alla memoria l'espressione singolare della sua fisionomia, di solito arguta. Bisognava vedere che importanza, che minuziosa attenzione, che serietà!

La folla più densa, mista e screziata la trovai al Verzière, ai mercati di piazza S. Stefano, dove in uno spazio relativamente piccolo, erano esposti i pollami in quantità strabocchevole, le selvaggine, il pesce, le verdure primaticcie, gli agrumi.

I rivenditori gridavano la loro merce, invitavano i passanti a comperare, insistendo, bisticciandosi, lanciandosi epiteti.

E sempre aumentava il frastuono. Pareva che la ressa non dovesse cessar mai. Frotte di compratori andavano via carichi; a vederli si sarebbe detto che botteghe e mercati fossero vuoti finalmente; invece erano sempre pieni, e nuovi acquirenti arrivavano più pressanti, più insistenti.

I gridatori esausti non avevano più voce eppur gridavano disperatamente con la voce strozzata.

Sulle cantonate, un uomo retto in piedi con la sua merce in ispalla, gesticolando, dimenandosi, lanciava sempre, a regolari intervalli, il medesimo grido: — L'unico regalo per fanciulli, signori!... l'unico regalo! Costa due soldi.

E agli occhi ammirati dei fanciulli appariva un orologio minuscolo le cui lancette si movevano.

Altri uomini misteriosi offrivano altri prodigi a un buon mercato veramente straordinario: il topo meccanico; il fattorino, la portatrice di pane.

Il sole tramontava, lontano, dietro le nuvole dense; il freddo diveniva più acuto.

Tornavo a casa, la testa intontita dal rumore, sbalordito per le mille immagini diverse entrate nel mio cervello, traverso ai miei occhi.

Pensavo involontariamente ad una città che si prepara a

sostenere un assedio e teme la carestia. L'enorme quantità di provviste non poteva avere altro scopo. Il pranzo di Natale, le cene, i regali..... Pretesti, grosse burle, per ingannare il nemico.

Quale nemico?

Chissà!....

(Continua)

BRUNO SPERANI.

MISCELLANEA

LETTERA D'UN PRESIDENTE. — E' Roosevelt, il presidente attuale degli Stati Uniti d'America, che la scrisse al poeta provenzale Mistral per ringraziarlo d'una copia del *Mireille* inviata a lui, e d'una medaglia d'argento diretta alla signora Roosevelt. Degna di nota è specialmente l'ultima parte della lettera.

CASA BIANCA — Washington, dicembre 1904.

Mio caro signor Mistral,

La signora Roosevelt ed io siamo ben contenti così del libro, come della medaglia, tanto più che già da circa vent'anni possedevamo una copia di *Mareille*. Questa prima copia la conserveremo per le memorie che le sono legate, ma la nuova, con una dedica personale, prenderà oramai il posto d'onore.

A voi e ai vostri collaboratori, augurî d'ogni miglior successo! Voi insegnate una lezione che nessuno più di noi ha bisogno d'apprendere — noi, gli uomini dell'ovest, nazione ardente, inquieta, assetata di ricchezza —; una lezione che, dopo l'acquisto d'un benessere materiale relativamente considerevole, c'insegna che le cose il cui valore conta realmente nella vita, sono le cose dello spirito.

Le industrie e le ferrovie hanno la loro importanza sino a un certo punto; ma il coraggio e la forza di resistenza, l'amore delle nostre consorti e dei nostri figli, l'amore del focolare e della patria, l'amore reciproco dei fidanzati, l'amore e la imitazione dell'eroismo e degli sforzi sublimi, le semplici virtù di tutti i giorni e le virtù eroiche, tutte queste virtù sono fra le più alte; e se esse mancano, nessuna ricchezza accumulata, nessun « industrialismo » imponente

e rumoroso, nessuna attività febbrile, quale che ne sia la forma, potrà essere proficua, nè all'individuo, nè alla nazione.

Io non disconosco il valore delle cose riguardanti « il corpo » della nazione; solamente, desidero che esse non c'inducano a dimenticare che accanto al suo corpo, v'è anche la sua anima.

Vi ringrazio nuovamente per tutti e due. Credetemi molto fedelmente vostro

Teodoro Roosevelt.

I GIORNI DELLA MERLA. — Così chiamansi fra noi gli ultimi tre giorni di gennaio, nei quali, per l'ordinario, suol fare un gran freddo.

Non è nostra intenzione l'indagare se la tradizione si riferisca ad una vera merla, e relativi merlotti, piuttosto che alla sventura toccata, *illo tempore*, alla sposa di un certo signor Merlo; ci fermeremo solo ad esaminare se e quanto questo trito proverbio corrisponda alla realtà delle cose, cioè alla pretesa affermazione che il 29-30 e 31 gennaio, siano, almeno ordinariamente, i giorni più freddi dell'invernata.

L'ing. E. Pini, dell'Osservatorio di Brera, si è occupato di questo stesso argomento, concludendo testualmente così: « Si tratta dunque, di un pregiudizio gratuito, non confermato dai fatti, di una inversione strana dell'eccezione in regola: cosa punto rara in meteorologia, per la quale siamo, nelle masse (parliamo dell'Italia) ad un livello poco diverso da quello cui era l'astronomia, ed ogni altra scienza fisica, ai tempi della più crassa ignoranza. »

Ma eccoci ai fatti. Il prof. G. Celoria, attuale direttore dell'Osservatorio di Brera, ha fornito fino dal 1874, nella di lui pubblicazione su le « Variazioni periodiche e non periodiche della temperatura nel clima di Milano », le medie pentadiche (cioè di 5 in 5 giorni) per un periodo di 110 anni, e per quanto concerne i mesi invernali, ottenne i seguenti risultati: la pentade invernale più fredda fu per 15 volte l'ultima di dicembre, per 17 volte la prima di gennaio, per altre 17 volte la seconda di gennaio, per 14 volte la terza di gennaio, per 9 volte la quarta, e sei volte soltanto l'ultima di gennaio, quella, cioè, che comprende i famosi tre giorni della merla. La probabilità, quindi, di avere i massimi rigori alla fine di gennaio, è data dal rapporto 6-110 — 3-55 — 1-18, il che significa che, alla lunga, le tradizionali giornate della merla, sono un'eccezione anzichè una regola, un'eccezione che si verifica, all'incirca, una volta ogni 18 anni.

Considerando, infatti, anche l'ultimo ventennio (non compreso nelle statistiche del Celoria), si trova che una sol volta la tradizione si è perfettamente verificata, nel 1897, in cui gli ultimi tre giorni di gennaio furono i più freddi dell'invernata. Anche nel 1895 la merla fu rigorosa, ma fu preceduta e seguita da periodi ben più rigidi ancora; notevoli furono pure le.... merle del 1887 e 1888, ed alquanto brusche anche quelle del 1893 e 1900, ma, ripetiamo, furono tutte fiancheggiate da periodi più algidi.

Quanto alla minima assoluta dei singoli inverni, una sola volta, in 140 anni, cadde durante la merla, e fu quella del 30 gennaio 1897 (—5,50, mentre la maggior frequenza delle minime cade nelle prime cinque pentadi di gennaio e nelle ultime di dicembre; qualche volta, però, anche nella seconda metà di febbraio e persino in marzo.

NOMINE CANTONALI. — Le elezioni periodiche della magistratura giudiziaria, del Consiglio di Stato e dei deputati agli Stati hanno tenuto per lunghi mesi in agitazione i vari partiti in cui trovansi divisi i cittadini ticinesi. Noi ci limitiamo a registrarne cronologicamente i risultati.

Il giorno 8 gennaio le assemblee comunali di tutto il Cantone furono convocate per la nomina del *Presidente del Tribunale d'Appello*. Era in candidatura per la conferma, senza contrasto, l'avv. *Emilio Rusconi*.

Parteciparono ai comizi 7797 cittadini sopra 39.384 iscritti in catalogo. Il sig. Rusconi fu proclamato eletto Presidente per il sessennio 1° giugno 1905-31 maggio 1911, con voti 7466.

Le stesse assemblee erano chiamate il 5 febbraio a votare in due Circondari, I Sottoceneri e II Sopraceneri, per la nomina degli altri *Membri del Tribunale d'Appello*, ossia 6 giudici e 6 supplenti.

Pel Sottoceneri, riuscirono eletti i candidati proposti dai due partiti, liberale e conservatore:

Giudici: avv. Rossi Domenico, voti 5082; avv. Scacchi Carlo, 5075; avv. Primavesi Antonio, 3545.

Supplenti: Dott. Brilli Guido, voti 5056; avv. Censi Andrea, 5049; Avv. Oldelli Carlo, 3525.

Han preso parte alla votazione 8704 cittadini sopra 13.415 iscritti in catalogo.

Pel Sopraceneri presero parte 6920 cittadini sopra 21.141 iscritti; e la votazione ha dato i seguenti risultati:

Giudici: avv. Zanolini Attilio, voti 3931; avv. Curti Curzio, 3899; avv. Stefani Alessandro, 2900.

Supplenti: avv. Dazio Angelo, voti 3876; avv. Tatti Carlo, 3866; avv. Mancini Lindoro, 2921.

Le surriferite nomine sono durature per il sessennio 1905-1911.

La nomina quadriennale del *Consiglio di Stato* avvenne in un Circondario unico di tutto il Cantone, il 19 febbraio. Erano di fronte due liste: la *liberale* portante i nomi dei signori: avv. *Achille Borella*, avv. *Stefano Gabuzzi*, avv. *Evaristo Garbani-Nerini*, e ing. agr. *Gaetano Donini*; e la *conservatrice* coi nomi dei signori: Dott. *Giorgio Casella*, avv. *Giuseppe Cattori*, avv. *Giuseppe Motta*, e ing. *Francesco Riva*.

Lo spoglio della votazione eseguito dal Tribunale d'Appello alla Capitale, è durato tre giorni e ha dato i seguenti risultati:

Borella, voti 14.193; Gabuzzi, 14.123; Garbani-N., 14.092; Donini, 14.019. — Casella, voti 12.005; Motta, 11.953; Cattori, 11.806; Riva, 11.711.

Furono proclamati eletti: Borella, Gabuzzi, Garbani, Donini e Casella, che costituiranno il Governo del paese pel quadriennio ora incominciato.

La domenica 26 febbraio era indicata per l'elezione dei *Deputati al Consiglio degli Stati*. Anche qui si disputavano il terreno due liste, la *liberale*, coi nomi dei signori *Rinaldo Simen* e dott. *Antonio Battaglini*, già da varii periodi rappresentanti del Ticino al Consiglio stesso, e la *conservatrice*, portante i nomi dei signori avvocati *Tomaso Pagnamenta* e *Angelo Conti*.

La votazione riuscì come segue:

Simen voti 12.200; Battaglini 12.000; Pagnamenta, 9700, Conti, 9700 circa. Ci mancano ancora le cifre definitive.

Rappresenteranno il Ticino a Berna i signori: Simen e Battaglini.

Chiuderà la lunga serie dei Comizi quello di domenica 5 marzo, per la nomina del *Gran Consiglio*. Scendono in campo i partiti diversi separati in varii gruppi, e perciò le liste sono quattro: quella dei *liberali*, quella dei *radicali*, quella dei *socialisti*, e quella dei *conservatori*.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dal sig. *Ing. Emilio Motta*:

Il Petrarca e la Trivulziana -- spigolature bibliografiche di E. Motta. Estratto dal volume *F. Petrarca e la Lombardia*. Milano, 1904. — Tip. L. F. Cogliati.

Dal sig. *Carlo Traversa*:

Elementi d'Arithmetica, di Giovanni Anastasi. Parte II. Per gli anni II e III delle Scuole Maggiori, Ginnasiali e Tecniche. Quarta edizione, 1905. — Lugano-Mendrisio, Tipografia e Libreria Carlo Traversa.

PASSATEMPO

SCIARADA.

Sembra incredibil e non è che il vero:

sussiste ancor la lotta col *primiero*,
in tempi omai di progressiva luce
ch'ognun che il voglia a nobiltà conduce.

Il *tutto* compie ardita negazione
e noma una città.... d'altra Nazione.

L. P.

Indovinello del N. 3: *Venti*.

Sciarada idem: *Eco-nomi, economi*.

Mandarono l'esatta interpretazione le signorine Monighetti Erica, Biasca, e Francesca Chicherio-Scalabrini, Giubiasco.

Interessi sociali

E' giunta l'epoca della riscossione delle tasse sociali e del prezzo d'abbonamento all'*Educatore*, e il nostro Cassiere si dispone a mettere in corso i consueti assegni postali. Non dubitiamo punto dell'onesta accoglienza che Soci ed Abbonati saranno per fare al rispettivo rimborso. Esso sarà di fr. 3.62 per i Soci in Svizzera, fr. 5.12 per gli abbonati, pure in Svizzera, mentre non è che di fr. 2.62 per gli *abbonati maestri*.

I Soci e gli Abbonati all'Esterò (fr. 5 i primi e 6 i secondi) sono pregati di far pervenire vaglia postale al Cassiere signor *Antonio Odoni* in Bellinzona.



300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a *Pennellypes C. — Milano.*

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I.	per la 1 ^a e 2 ^a classe	Fr. 1.20
» II.	per la 3 ^a classe (eventualmente anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	» 1.60
» III.	per la 4 ^a classe e per la 1 ^a delle scuole maggiori	» 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogo moderno, che non soltanto conosce le sue scienze, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo ufficiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. F. Fritsch e dal Prof. P. Conrad, Direttore del Seminario di Coira).

*Rivolgersi agli Editori **Colombi** in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

La Vie Populaire

Romans, Nouvelles, Etudes de Moeurs Fantaisies Littéraires

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale

Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

Per la riapertura delle Scuole
la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

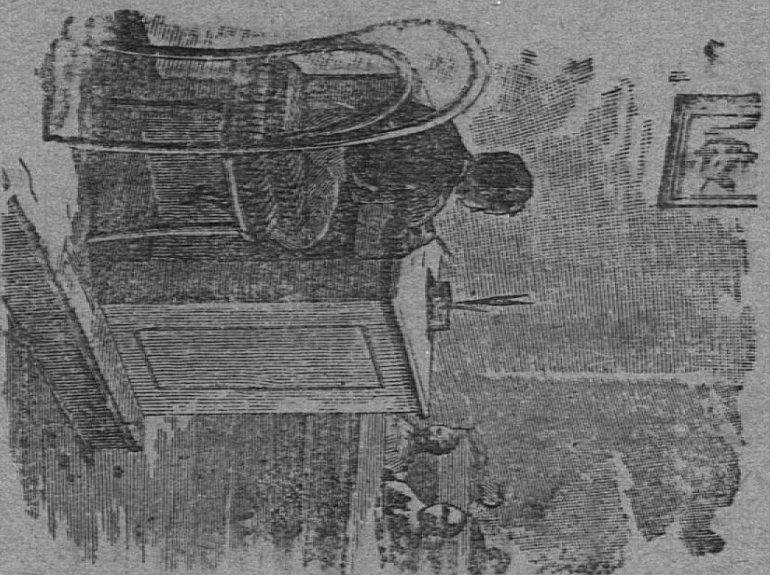
è completamente
fornita del

Materiale

Scolastico

*Elementare — Tecnico —
Gimnasiale e per Disegno*

Indubbiamente la mi-
glior fonte d'acquisto.



QUADERNI
d'ottima confezione con carta sat-
nata 1^a qualità.

DEPOSITO

dei Quaderni Metodo Cobianchi

Libri di testo

per qualsiasi Scuola ed Istituti d'Educazione (commissarie librarie).

Lavagne murali, luciostriscolastici, Zaini e Borse per allievi, ecc., ecc.

Prezzi ridotti alle Lodevoli Municipali, agli Istituti privati d'Educazione ed ai signori Docenti.

Anno 47 **≡** LUGANO, 15 Marzo 1905 **≡** Fasc. 5.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA **≡≡≡**

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc., dev'essere diretto agli editori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI
— *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI
ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona —
Archivista: GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1904-05

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipart'm. di Pubblica Educazione in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 21 del 1903	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ed. 1900.	— 40
TOSETTI — <i>Per il Cuore e per la Mente — Libri di Lettura per le Scuole Elementari.</i>	
Volume I. per la 1 ^a e 2 ^a classe	1 20
Volume II. 3 ^a classe (event. anche per la 4 ^a delle scuole a classi riunite)	1 60
Volume III. per la 4 ^a classe e per la 1 ^a delle Scuole Maggiori	1 80
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari:</i>	
Parte I Letture dopo il Sillabario	— 40
Volume II per la Classe seconda	— 60
Volume III „ „ terza	1 —
Volume IV „ „ quarta	1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	1 60
— <i>Libro di lettura per la III e IV elementare</i> , Edizione 1901	2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	1 —
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	— 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia:</i>	
Volume I — Il Ticino	1 —
Volume II — La Svizzera	2 —
CURTI C. — <i>Lezioni di Civica per le Scuole Ticinesi</i>	
(Nuova ediz. riveduta ed aumentata)	— 70
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparaz. allo studio della lingua italiana</i>	1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	— 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	— 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	— 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	— 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	— 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	— 15
<i>Sunto di Storia Sacra</i>	— 10
<i>Piccolo Catechismo elementare</i>	— 20
<i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	— 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi:</i>	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Elementari e Maggiori	1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	0 80
LEUZINGER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color).	— 60
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	— 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese per le Scuole</i>	— 50